

Progetto della Regione illustrato dall'assessore Cancrini

Una rete integrata di servizi per il diritto allo studio

La delega ai comuni - Piani triennali di investimenti e attività - Superabile il «gap» tra gli studenti fuori-sede e gli altri - Utilizzazione del lavoro giovanile

Nonostante il ritardo sempre più grave del governo nella predisposizione della legge quadro sul diritto allo studio universitario...

In termini organizzativi la scelta politica più importante riguarda la delega ai Comuni. Collegando le attività di assistenza educativa per gli studenti più giovani con quella destinata agli universitari...

plano di sviluppo regionale. A proposito degli interventi veri e propri, tre sono le scelte di maggiore significato. La prima riguarda la drastica riduzione dei sussidi in denaro ed il conseguente allargamento degli interventi di servizio: potenziamento delle mense, delle possibilità di alloggio per i fuori sede, delle strutture culturali, sportive e ricreative all'interno di un progetto che deve tener conto, da una parte, della distribuzione articolata nella città e sull'intero territorio regionale delle sedi universitarie...

genico su cui lavorare, e può costituire la premessa per un salto di qualità degli impegni. La seconda scelta riguarda le strutture che devono essere agili e capaci di utilizzare il lavoro dei giovani e delle loro associazioni. La terza, la più nuova, riguarda l'individuazione di quello che stiamo chiamando un momento cruciale nella formazione universitaria...

La liberalizzazione degli accessi e la persistente inadeguatezza delle strutture hanno determinato già negli anni 70 un aumento drammatico della mortalità scolastica ed una «strutturata» caratteristica del sistema formativo. Per esso, la selezione di classe viene spostata dal momento dell'ingresso a quello della uscita: un'uscita che distingue i laureati «veri» (quelli la cui preparazione corrisponde grosso modo al titolo di studio conseguito) da quelli «fittizi» (dotati solo di un pezzo di carta che non serve più a nulla)...

Durò subito che non amo l'archeologia ma non quella uva, per l'occasione dell'incontro sociale che può dare, per la fruibilità piena da parte della cultura collettiva. Altrimenti, non la considero che una componente vuota della vita moderna, un affetto conservativo della storia, tradito nel documento monumentale ed urbanistico, relegato, per forza biologica di distruzione — dopo una notte di millenni — nella gabbia eterea della cultura da museo all'aria aperta...

Luigi Cancrini assessore regionale alla Cultura

Un intervento sui Fori

Si può amare l'archeologia? Sì, ma solo se è domenica

Leggendo il Caderna e il suo «scacco» a Mussolini urbanista (ed Einaudi) fiorono le etnie degli eredi-fascismi culturali di tipo littorio, agonistico quasi che la storia urbana di una zona del mondo così difficile qual è quella dei Fori — che non ha pace e mai pace avrà — sia un'operazione di recupero del laboratorio. Ben vengano le «firme» e gli interventi per produrre una coscienza positiva nei confronti della contaminazione di una zona destinata al pieno respiro archeologico.

Soprattutto la vede, l'archeologia — e la ricordo come un ingrediente preudone — nella notte dell'infanzia, per da scena al martellante rullo dei tamburi e dei passi dell'oca e dei carri armati a giovanezza ginevrina... Primavera di bellezza... munita di frangenti di archi, le colonne, i fregi dell'arco di Costantino. Tremore che era angoscia e sudore sotto il sole del 21 maggio in quello che fu il tempio di Augusto, spostata all'annunziata del mondo nelle rinnovate vesti della Roma imperiale...

Domenico Partica

Di dove in quando



Gremito concerto all'Olimpico

Bravo, virtuoso virtuosissimo, anzi Uto Ughi

Bach e Paganini, sono senza dubbio le due cime della letteratura violinistica. Gli autori sui quali i grandi virtuosi si sono sempre confrontati fra loro e continuano a farlo. Non a caso perciò Uto Ughi, nel suo primo concerto tutto da solo, si è cimentato con le loro pagine.



Il virtuosismo del violino, Uto Ughi

Bach e Paganini, dunque. Due capitali, ma quanto diversi fra loro... La musica di Paganini si sviluppa dai problemi tecnici del virtuosismo, ma mentre Paganini si esaurisce in esso, Bach se ne serve per una creazione più alta, così come del violino (strumento melodico per eccellenza) si serve per imporgli un suono polifonico. Per questo la Ciaccona «viva» anche nelle trascrizioni pianistiche, mentre i Capricci paganiniani vivono solo nel violino.

fra i più brillanti ed estroversi, il primo e «ultimo», in mezzo il n. 9, con l'imitazione dei corni di caccia: è descrittivo era anche il n. 20 offerto come bis. Meno convincente è stata l'esecuzione dei due lavori di Bach, la Seconda Sonata e la Seconda Partita. Il virtuosismo è stato anche qui l'elemento privilegiato, e ha esso sì è risolta la complessa architettura della fuga della Sonata, ed anche la Ciaccona ha finito per essere un esercizio brillante ed un po' vacuo.

C. Cr.

Lettere al cronista

«Autonomi»: perché non lottate per le pensioni?

Cara «Unità», vorrei esternare il mio sdegno di fronte alle rivendicazioni di quei sindacati autonomi e di quei lavoratori che esoticamente pensano solo al denaro ignorando perfino le esigenze dei loro familiari. A questi signori domando: perché non avete fatto insieme ad altri lavoratori la battaglia per le pensioni? Non avete tentato di unire le vostre sdegno per questo governo che ha concesso loro la bella somma di 1450 lire di aumento al mese?

Per coerenza, anche sulle pensioni avreste dovuto mettere in seria difficoltà il governo come avete fatto con gli utenti dei vostri servizi. Chissà quanti lavoratori sono rimasti a casa per via dello sciopero selvaggio dei mezzi dell'ATAC indetto dal Comitato di lotta. Vi rendete conto che le scelte di oggi peseranno sul futuro? Chi pagherà le vostre richieste? Noi lavoratori e le nostre famiglie. L'assurdità di certe rivendicazioni si può cogliere nel confronto con la mia busta paga: trascritto gasolio per il riscaldamento con un mezzo che ha 15 anni e a volte, tra strade impraticabili e lunghe marce indietro, torno a casa stressato. Io non lavoro con la cravatta, porto una tuta e sono sempre sporco ma per me un lavoro vale l'altro.

I miei studi riconosciuti all'estero non in Italia

Cara Unità, mi chiamo Vincenzo Brugnoli, sono un ricercatore e mi occupo in particolare, da diversi anni, della possibilità di trasformare in energia le onde del mare. Le mie ricerche sono già a buon punto e voi stessi, sulla base del materiale che vi ho fornito, avete avuto la cortesia di dedicarmi un ampio articolo (il 19 febbraio dell'Unità). Di questo vi ringrazio. Mi dispiace tuttavia che solo la stampa (e una parte peraltro neppure troppo ampia) abbia parlato delle mie ricerche. Lo stesso materiale inviato ai giornali infatti, ho avuto premura di spedire anche al signor Bertacchi, della direzione Studi e Ricerche dell'Enel e al presidente stesso dell'Enel, oltre che a diversi enti di Ricerca di alcuni paesi esteri (Canada, Stati Uniti, Inghilterra). Dall'estero mi sono arrivate lettere confortanti da parte di importanti enti di ricerca che mi stimolavano a continuare i miei studi manifestando il loro interesse sincero per la mia attività, senza escludere, peraltro, di poter contribuire un domani alla effettiva realizzazione di quanto da me ideato. Per chi fa della ricerca la sua occupazione principale e, in definitiva, la sua ragione di vita, sono grandi soddisfazioni, queste, e danno la sensazione che non si lavora per nulla. Certo, dispiace che solo dall'estero debbano venire questi riconoscimenti. Inutile dire, infatti, che dall'Enel non è venuta nulla di tutto questo: «abbiamo letto il vostro articolo, ma...»; questo il tono delle loro risposte. Insomma, grazie e tanti saluti, la cosa non ci interessa. Ora io mi chiedo come è possibile tanta diversità di valutazione solo cambiando la dislocazione geografica. E' possibile che in America, in Canada e in Inghilterra ciò che io faccio venga ritenuto «utile e interessante, degno d'attenzione, da seguire» e qui in Italia mi si liquidi con un grazie e arrivederci? E perché allora ci si lamenta che qui da noi è tanto disastrosa la situazione della ricerca scientifica? Vincenzo Brugnoli

COMUNE DI MONTEROTONDO

AVVISO DI GARA Questa Amministrazione procederà all'esperimento di licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 3 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di sistemazione e completamento degli spogliatoi del campo sportivo «F. Ceccoli» dell'importo a base d'asta di L. 24.286.516. Le Imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta in carta legale al Comune di Monterotondo entro il termine di gg. 15 (quindici) dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara all'Albo Pretorio Comunale. Monterotondo, il 20 marzo 1981 IL SINDACO Carlo Lucherini

Novità editoriale

Paolo Magrini Con il Pci tra la gente di Palestrina. Le imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta in carta legale al Comune di Monterotondo entro il termine di gg. 15 (quindici) dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara all'Albo Pretorio Comunale. Monterotondo, il 20 marzo 1981 IL SINDACO Carlo Lucherini

Il compagno Paolo Magrini, che ha già pubblicato «Per una fetta di pane» e il «Treno racconta», continua il suo impegno narrativo pubblicando il suo terzo libro, «Con il Pci tra la gente di Palestrina». Come negli altri due libri Magrini racconta vicende politiche e umane che costituiscono un contributo alla più recente storia del Pci nella provincia di Roma.

Il volume (L. 8.000) potrà essere richiesto presso la libreria Rinascita di Roma, Via delle Botteghe Oscure 2 - 00186 Roma. N.B. Le spese di spedizione sono a carico della libreria Rinascita

VIDEO UNO (canale 59)

- 12.00 Film: «Dio non paga il sabato»
14.00 TG
14.45 Cambi/acquiste
15.30 Cartoni animati
16.00 TG ragazzi
18.00 Commento all'«Unità»
18.30 TG - Musica oggi
19.30 TG - Lo sport
20.30 Telefilm: «Police Surgeon»
21.15 Film: «Cage - Pesado» sceneggi.
22.05 Auto italiane
23.05 Tennis

CANALE 5 ROMA TV (canale 52)

- 12.00 Cartoni animati
12.30 Popcorn
13.30 Speciale Canale 5
14.00 Film: «Cominciò con un bacio»
15.30 Cartoni animati
17.30 Telefilm: «L'uomo di Atlanta»
18.00 Popcorn
19.00 Telefilm: «Cowboy in Africa»
20.00 Cartoni animati
20.30 Telefilm: «Love beat»
21.20 Film: «La bandiera»
23.15 Film: «La casa sulle colline di Baglè»

PIN (canale 48)

- 16.30 Cartoni animati
17.10 Film: «Ringo il texano»
18.00 Telefilm: «Deputy to the rescue»
18.30 Film: «L'ultimo giorno»
19.00 Una, tante, tutte
19.30 Contatto
20.20 Film: «Operazione d'armi»
21.55 Paris by night
22.55 Contatto
23.40 Telefilm: «Parco»

GBR (canale 33-47)

- 8.00 Programmi vari
13.00 Documentari
13.30 Grande cinema
14.00 Film: «David e Lisa»

TV private romane

- 13.30 Musicale
14.00 TG
17.00 Doc. Certoni
18.30 Telefilm: «Il Kildara»
19.50 Magie della Dm.
20.15 Telefilm: «Dio sorge ad Est», sceneggi.
20.15 Tutto cinema
20.30 Telefilm: «Rock'n'roll»
21.05 Speciale sport
21.45 Giochi
22.60 Film: «Ehi Sartana, prendi la pistola e sparati: ritorna la Trinità»
23.00 Tutti in barca
23.00 Telefilm: «Rock'n'roll»
1.00 Film no stop

LA UOMO TV (canale 55)

- 12.00 Film: «Shift, un poliziotto pulito»
13.30 Telefilm: «Buddy»
14.25 Telefilm: «W.K.R.P. n. 1»
14.50 Cantante
15.10 Telefilm: «S.W.A.T.»
16.00 Telefilm: «Mecaoman»
16.25 Cartoni animati
16.50 Telefilm: «Buddy»
20.00 Telefilm: «Il Jefferson»
20.30 Film: «Tramontata barcolosa»
23.10 Telefilm: «Cash and Company»
23.05 Film: «L'impegno»

QUINTA RETE (canale 49-53-64)

- 11.35 Bonjour Paris, sceneggi.
12.25 Film: «Vicente»
13.40 Maramao
14.05 Telefilm: «Petrocelli»
15.05 Telefilm: «La famiglia Bradford»
16.00 Telefilm: «Harlem contro»
16.30 Perfino story
17.00 Cartoni animati

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE MILANO - Via Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 44.23.55/64.38.140 UNITA' VACANZE ROMA - Via di Taurini n. 151 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Dal laboratorio teatrale a Rebibbia

Alla metropoli nasce un mostro: il carcere. Però, le assomiglia!

La Rebibbia, nella casa di detenzione, ci è capitato di entrare l'estate scorsa per fare la cronaca di un spettacolo. Non si trattava naturalmente della solita recensione, piuttosto del tentativo di riferire la situazione, abbastanza eccezionale creata lì, con l'arrivo di una troupe proveniente dal latidiro «fuori».

Al Politecnico un piccolo palco, sulla sinistra, e una gabbia sull'altro lato riproducono l'atavico della prigione: il «dentro», appunto ed il «fuori». Si ospita di qui, fantasticamente, un'intera città. Fotografata nel buio, illuminata dai flash verbali accesi fuori campo da una voce maschile, vuol suggerire con comicità il frequente ritaggio di solitudine urbana di chi capita in carcere. Con la stessa evidenza la gabbia — prigione, sì, ma per fiere — si carica a questo punto di riflessioni sui «ruoli». Con maschere bianche, qualche festone, si impropria, in un momento: ironia dell'«evasione», per chi vi è rinchiuso. Seguono i gesti di vita comune, ossessionati dal rimbalzo di un megafono altissimo. Tanto soprattutto che in breve è chiaro che a noi spettatori sono rivolti quegli istinti a non muoversi, non ai prigionieri, né ai secondini. La città, la recitazione, la perdita d'identità e la massificazione, scanditi da strofe o comandi, il suicidio, il rapporto solitario col sesso, vogliono tracciare la scena. Siamo ancora agli inizi, ad una delle prime formulazioni possibili d'un linguaggio teatrale del carcere. Un'altra era quella dell'«evadizione di luglio». E la tensione eccessiva che lo appassionate, l'urgenza d'una comunicazione generosa ma impropria, tutto va ridimensionato, perdonato magari. Nel caso che abbiamo di fronte, gli attori, basandosi su contributi indiretti, dai pensieri ai ricordi alle riflessioni di chi è detenuto, hanno ritenuto di farsi portavoce della comunità coatta ed intera. E' una strada: certo, senza accampare pretese di professionalità sempre e dovunque (qui non è il caso), meglio si fa capire qualcosa di questa stessa Rebibbia, quando — e succede anche qui — si esce dai limiti della pura testimonianza grida. All'esperienza, non solo scenica ma condotta per ben due anni nel reclusorio, hanno partecipato Laura Marini, Stefano Mastini, Ferdinando Tofano e Paolo Taddai.

Torna la Nuova Compagnia di Canto Popolare

Torna, dopo un periodo di silenzio e — se vogliamo — un po' di crisi La Nuova Compagnia di Canto Popolare. Rinnovata, grintosa, piena di voglia di riempire un grosso teatro come il Tenda di via Cristoforo Colombo dove, domani e domenica, terrà due recital. Non aspettatevi — va detto subito — il vecchio cliché «alla» Nuova Compagnia: questa volta il gruppo presenta un album nuovo di zecca «Storie di Fantasia» (si, scritto proprio così) in cui — e non era mai successo — tutte le musiche e le parole sono originali. Insomma, niente riassempimenti, ricreazioni, arrangiamenti di canzoni popolari autentiche — con l'inevitabile seguito di polemiche e polemichette — ma tutto nuovo di zecca. La Nuova Compagnia resterà a Roma sabato e domenica. La prima recita sarà alle 21, quella di domenica alle 18. Il concerto è organizzato da Radio Blu (94.000 Mhz) e i biglietti, a 3.500 lire, sono in vendita presso la stessa Radio Blu (via Palestro), all'Orchestra (via Esquilino), nelle librerie Feltrinelli, alla libreria Rinascita e naturalmente al Teatro Tenda e Strisce.

MUSICA — Giovanna Marini ed Ernesto Bassignano sono i due cantautori che inaugureranno stasera la rassegna della canzone politica e d'autore che si apre al Circolo un nuovo locale in via Arco del Monte 99/B. La rassegna andrà avanti per tutto il mese di aprile, ogni venerdì sera alle 21. Il biglietto costa 1.500 lire. CINEMA — Da non perdere, alla galleria nazionale d'arte moderna, gli incontri annuali del cinema italiano: sbilino titolo di una rassegna comunque molto interessante. Stasera alle 19.30 è in programma «Banditi a Orgosolo» del 61, per la regia di De Seta. TEATRO — Torna, dopo qualche mese di assenza dallo spettacolo, già stato al Filadelfo Maurizio Micheli con il suo Ne bello né dannato. Il teatro ospite è questa volta l'Espero. Riccardo Misasi, giovane autore di belle speranze sempre in attesa di essere scoperto e lanciato. Una vena ironica sicura, una prosa teatrale piena di «verve» e di grazia.

La «macchina del tempo»: da Rebibbia al Politecnico



La «macchina del tempo»: da Rebibbia al Politecnico. Torna, dopo un periodo di silenzio e — se vogliamo — un po' di crisi La Nuova Compagnia di Canto Popolare. Rinnovata, grintosa, piena di voglia di riempire un grosso teatro come il Tenda di via Cristoforo Colombo dove, domani e domenica, terrà due recital. Non aspettatevi — va detto subito — il vecchio cliché «alla» Nuova Compagnia: questa volta il gruppo presenta un album nuovo di zecca «Storie di Fantasia» (si, scritto proprio così) in cui — e non era mai successo — tutte le musiche e le parole sono originali. Insomma, niente riassempimenti, ricreazioni, arrangiamenti di canzoni popolari autentiche — con l'inevitabile seguito di polemiche e polemichette — ma tutto nuovo di zecca. La Nuova Compagnia resterà a Roma sabato e domenica. La prima recita sarà alle 21, quella di domenica alle 18. Il concerto è organizzato da Radio Blu (94.000 Mhz) e i biglietti, a 3.500 lire, sono in vendita presso la stessa Radio Blu (via Palestro), all'Orchestra (via Esquilino), nelle librerie Feltrinelli, alla libreria Rinascita e naturalmente al Teatro Tenda e Strisce.